

Mentre la sterlina continua a calare
Il governo inglese di fronte alla crisi economica

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 26. La sterlina continua a deprezzarsi e il governo inglese deve far fronte a una grossa crisi. I sindacati dal canto loro avanzano una pretesa istanza di giustizia sociale come parte di quella lotta antifascista che la politica economica dei conservatori ha sin qui esclusivamente tradotto in danno del potere di acquisto e dei livelli di vita delle classi lavoratrici.

I commentatori tornano ad addossare al dollaro la responsabilità del recente peggioramento ma, poiché entro breve termine non c'è da aspettarsi che una presidenza americana paralizzi dal Watergate possa prendere provvedimenti correttivi, quello che soprattutto preoccupa è la mancanza di provvedimenti anticongiunturali da parte dell'amministrazione Heath.

Il disavanzo nella bilancia dei pagamenti infatti sta allargandosi a vista d'occhio (si supererà il miliardo di sterline prima della fine dell'anno) nella misura in cui la «sterlina fluttuante» precipita rendendo sempre più costose le importazioni dall'estero che, malgrado tutte le promesse di espansione produttiva (un traguardo ipotetico del 5% annuo), continuano ad eccedere pericolosamente le esportazioni.

In questi ultimi nove mesi i redditi hanno subito la fase del «congelamento» e poi quella tuttora in vigore della «severa restrizione» (aumenti settimanali non superiori a 1500 lire più il 4% di carovita). Ma il costo della vita ha continuato a aumentare, il tasso d'inflazione si mantiene ancora sul 10% annuo.

La piattaforma rivendicativa del TUC, prima di affrontare la nuova e cruciale tornata di consultazioni col governo, chiede un più rigido controllo dei prezzi, la nomina di un ispettore con effettivi poteri di intervento, un calmierone reale e la possibile introduzione di un sistema di sovvenzioni governative per le principali derrate alimentari. La lezione che è stata duramente appresa dal novembre ad oggi, è che il «blocco dei prezzi» promosso dal governo non ha funzionato affatto.

Il TUC chiede anche una modifica nel sistema di tassazione personale con l'abolizione degli sgravi e facilitazioni che il governo aveva concesso ai redditi più alti e col ritorno quindi a un principio di giustizia redistributiva a favore degli strati lavoratori. Inoltre il TUC vuole il ripristino della libera contrattazione collettiva con la liquidazione di tutti i quadri coercitivo legale (leggi anticongiunturali) in cui il governo aveva invocato ricorso di imprigionari in questi anni. Anche gli affitti, come i prezzi, devono essere sottoposti a stringente controllo: qualunque aumento delle pigioni degli alloggi comuni deve essere bloccato; le pensioni vanno immediatamente adeguate al rincaro del costo della vita; si propone infine di portare al 40% la tassa sugli aumenti di capitale. La rivendicazione del TUC pone il governo davanti alle sue responsabilità.

L'accordo con i sindacati è indispensabile se Heath vuole imporre con un minimo di successo la cosiddetta «fase 3» delle misure antifascistiche che dovrà cominciare nell'autunno prossimo. D'altra parte, la pressione rivendicativa dei lavoratori è in aumento e tornerà a rinforzarsi proprio in quella data che i più prevedono assai «calda».
Il governo in un primo momento aveva tentato di convincere i suoi interlocutori con la prospettiva di «accordi di scala mobile» ma, come si è visto, i sindacati chiedono ora un riesame generale della situazione, un radicale mutamento di indirizzo nella politica economica dopo che il boom fittizio (alimentato dall'inflazione) è in gran parte sfumato e ha mostrato il suo risvolto punitivo nell'ulteriore svalutazione della sterlina, nella caduta delle paghe reali e dei livelli di vita dei lavoratori.
Antonio Bronda

Dopo l'invito al dialogo rivolto dal presidente

Divisioni nella DC cilena per la risposta ad Allende

Sembra difficile che la DC possa respingere pubblicamente l'appello a un dialogo tra governo e opposizione - Continuano le perquisizioni effettuate dalle forze armate - Nuovo sciopero dei proprietari dei camion

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 26. La parola è ora ai democristiani. Il presidente Allende con il suo discorso di ieri si è aperto con chiarezza al dialogo con le forze costituzionaliste dell'opposizione e su queste pesa ora la responsabilità di interromperlo o di continuarlo. I giornali riflettono stamane l'importanza della iniziativa politica di Allende: il «Mercurio», principale giornale dell'opposizione, pubblica in tutta la pagina: «Allende chiama al dialogo». «La Prensa» democristiana pubblica il seguente titolo: «Allende di fronte al caos che vive il Cile: bisogna riaffermare lo stato di diritto». Lo stesso giornale pubblica integralmente il discorso del presidente. I commenti sono prudenti: Aylwin, presidente della DC, ha affermato che prima di pronunciarsi vuole «studiare il testo». La risposta in data questa sera in un'assemblea dei dirigenti provinciali del partito. Il «Mercurio», tuttavia, aggiunge a queste affermazioni altre, secondo cui Aylwin avrebbe rifiutato le proposte di condizioni pregiudiziali all'inizio dei colloqui. Esplicitamente su questa linea si pongono gli influenti e palcoscenici Moreno, della corrente di Frei, affermando che nel discorso di Allende non c'è niente di nuovo.

Il confronto con Stroessner
Il Vaticano appoggia la Chiesa paraguayana
Il portavoce della Santa Sede conferma la freddezza dell'udienza pontificia al dittatore

La dichiarazione rilasciata ieri dal portavoce della S. Sede, prof. Federico Alessandrini, ossia all'indomani della partenza da Roma del dittatore paraguayano, Alfredo Stroessner, ha confermato la freddezza con cui quest'ultimo è stato ricevuto da Paolo VI a Castel Gandolfo ed il pieno appoggio della S. Sede all'opera intrapresa dalla Chiesa paraguayana a favore del popolo oppresso e contro le repressioni poliziesche del governo di Asuncion.

Dopo aver riferito che il generale Stroessner ha espresso i suoi sentimenti di devozione e si è reso interprete di quelli del popolo cattolico del Paraguay, il portavoce ha fatto rimarcare che «il S. Padre ha richiamato la missione della Chiesa e le ragioni del suo mandato spirituale inteso allo sviluppo integrale dell'uomo nell'ambito di società che, a livello nazionale e internazionale, si aprono sempre più ai valori di una autentica civiltà, nel rispetto del diritto di tutti e attento in modo particolare ai più umili».

Altri termini, Paolo VI ha detto al generale Stroessner, che da 19 anni è al potere con un colpo di Stato calpestando i più elementari diritti della Costituzione e delle Costituzioni moderne e civili ormai garantiscono, che un dialogo tra Stato e Chiesa può essere imperniato oggi solo sul riconoscimento di questi diritti.

È poiché queste garanzie, finora smentite dai fatti, devono essere ancora dimostrate da parte del governo paraguayano, il portavoce vaticano ha concluso rilevando che «si può auspicare che lo incontro ed i temi in esso trattati» tra Paolo VI ed il generale Stroessner «permettano al papa di superare le attuali tensioni tra Chiesa e Stato. Il presidente della Conferenza episcopale, monsignor Santiago Benitez, ha dichiarato che la volontà dichiarata dal governo di riprendere i contatti con la Chiesa ma sia chiaro che non modificano neppure in un solo punto il nostro proposito di difendere i poveri ed i perseguitati». Lo atteggiamento di protesta e di dissenso del vescovo non muta di un punto lo stato di violenza di cui è oggetto il popolo cristiano e l'intero paese».
Alceste Santini

Per i documenti del Watergate

La commissione Ervin ricorre al tribunale

Nixon si è rifiutato di consegnare i nastri - Negati dal congresso i fondi speciali alla Casa Bianca

WASHINGTON, 26. La Commissione senatoriale di inchiesta sul caso Watergate ha deciso, con voto unanime, di contestare in tribunale il rifiuto del presidente Nixon di mettere a disposizione registrazioni e documenti chiesti, con ingiunzione formale, sia dalla commissione senatoriale sia dal procuratore generale che dal Procuratore Cox che dirige l'inchiesta.

L'annuncio che la controverbia costituzionale sarà discussa in tribunale con l'intervento delle parti interessate (rappresentanti della Casa Bianca, della Commissione senatoriale d'inchiesta e del Procuratore generale) è stato dato dal giudice distrettuale John Sirica, il quale ha dichiarato di aver ricevuto una lettera della Casa Bianca che Nixon aveva utilizzato i crediti votati dal Congresso per i vari settori dell'economia nel quadro dell'esercizio finanziario in corso. In un'intervista a Sirica, Nixon «entro dieci giorni» deve far conoscere come intende impiegare i crediti per i vari programmi sociali e fornire le ragioni.
È probabile, secondo gli osservatori, che il Presidente ponga il suo veto ma ciò acuirebbe i già forti contrasti.

Opposte opinioni negli ambienti giornalistici del Cairo

Divergenze sull'Unione Egitto-Libia

Veto USA all'ONU contro la condanna di Israele - Dichiarazione di Sadat

IL CAIRO, 26. L'Unione tra l'Egitto e la Libia si presenta sempre più problematica. Le divergenze di vedute tra i due paesi si manifestano sempre più complesse, i due paesi parlano due linguaggi differenti mentre nella stessa capitale egiziana si hanno opinioni contrastanti.
«Le divergenze tra Egitto e Libia», scrive oggi in un'edizione del quotidiano «Al-Ghazal», il giornale del Partito di unione socialista - rendono necessario per i due paesi di rinviare la loro progettata unione». Il giornale non specifica la data

Dal nostro corrispondente

Intendevano dimostrare per la immediata unificazione dei due paesi.
Dalle Nazioni Unite si è appreso che gli Stati Uniti hanno fatto ricorso per la quinta volta nella storia dell'ONU - del diritto di veto per bloccare una risoluzione del Consiglio di sicurezza che deplorava in termini energici il mancato ritiro di Israele dai territori occupati nella guerra del 1967.
Il presidente Sadat, commentando i veti americani al Consiglio di sicurezza del

Questo atteggiamento fermo del Papa e della S. Sede è in pieno accordo con la linea fin qui perseguita dal vescovo paraguayano e con quanto aveva dichiarato, prima che Stroessner partisse per Roma con l'intenzione di riprendere i contatti con il Vaticano e di superare le attuali tensioni tra Chiesa e Stato. Il presidente della Conferenza episcopale, monsignor Santiago Benitez, ha dichiarato che la volontà dichiarata dal governo di riprendere i contatti con la Chiesa ma sia chiaro che non modificano neppure in un solo punto il nostro proposito di difendere i poveri ed i perseguitati». Lo atteggiamento di protesta e di dissenso del vescovo non muta di un punto lo stato di violenza di cui è oggetto il popolo cristiano e l'intero paese».
Alceste Santini

Questo genere che incombono su tutti gli altri mortali che vivono in questa terra».
Ervin ha, quindi, rinnovato la richiesta sia delle registrazioni sia di tutti i documenti della Casa Bianca relativi al Watergate, che Nixon si era rifiutato in passato di consegnare sostenendo che ciò avrebbe compromesso il principio della separazione dei poteri.
Ma il conflitto tra l'esecutivo ed il potere legislativo si va allargando. Il Congresso ha rifiutato al presidente i fondi, pari a 500 mila dollari (circa 900 milioni di lire) destinati ai «progetti speciali» di Nixon e utilizzati per il prossimo anno finanziario. La Camera dei rappresentanti ha approvato, ieri, un progetto di legge tendente a costringere Nixon a utilizzare i crediti votati dal Congresso per i vari settori dell'economia nel quadro dell'esercizio finanziario in corso. In un'intervista a Sirica, Nixon «entro dieci giorni» deve far conoscere come intende impiegare i crediti per i vari programmi sociali e fornire le ragioni.
È probabile, secondo gli osservatori, che il Presidente ponga il suo veto ma ciò acuirebbe i già forti contrasti.

Dal nostro inviato

Panagulis ha esortato i greci a votare «no»

Ossessiva campagna del regime perchè il cosiddetto «referendum» assicuri il successo di Papadopoulos

ATENE, 26. Alessandro Panagulis, l'eroe della Resistenza greca, condannato all'ergastolo dal regime dei colonnelli per un presunto fallito attentato al dittatore Papadopoulos, ha rivolto un appello al popolo greco perché voti «no» al referendum di domenica. La dichiarazione di Panagulis è rivolta «a tutti i combattenti, famiglie di combattenti e detenuti politici e all'intero popolo greco ridotto in schiavitù ed esorta gli elettori a non scegliere la facile strada dell'astensione dalle urne: «non astenetevi - dice infatti - per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Guido Vicario

Ferma protesta di Panama contro Washington

CITTA' DI PANAMA, 26. Il governo di Panama ha inviato una ferma nota di protesta all'ambasciata americana a Panama, chiedendo che i diritti dei contadini «verranno protetti» dopo che diversi agricoltori hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le loro terre che si stendono lungo il canale controllato dagli Stati Uniti. La nota ribadisce che la zona del canale è sotto la sovranità panamense e che potrebbe apparire tale da suonare sconvolgentemente come una sconfitta per Papadopoulos.
Non è certo un caso che il regime quotidiano rinnovato le sue minacce contro chi osasse votare «no» al referendum di domenica. Il governo ha fatto sapere che reprimere senza mezzi misure e intimidazioni a chiunque si opponesse al referendum e per la quale si accusano, tutti insieme, gli esponenti della passata coalizione. I monarchici e i comunisti, associati «in un'unione di falsità e di terrore». Dall'altro lato, si è balenata la minaccia, nel caso di una sconfitta di Papadopoulos o di una sua insoddisfatta affermazione, del ritorno ai carri armati nelle strade e di un ulteriore insperamento della dittatura.
In questo quadro, la propaganda ufficiale per il «sì» specchia apertamente anche sul «referendum» di domenica. Il greco infatti c'è una sola parola - «democrazia», appunto per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Sergio Mugnai



INDIANI A CONGRESSO WHITE OAK - Una famiglia indiana allestita il campo nella sede del congresso del movimento indiano d'America, che si tiene in una fattoria nei pressi di White Oak dal 25 luglio al 3 agosto

Con un appello lanciato dal carcere

PANAGULIS HA ESORTATO I GRECI A VOTARE «NO»

Ossessiva campagna del regime perchè il cosiddetto «referendum» assicuri il successo di Papadopoulos

Dal nostro inviato

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma

Riprese le trattative fra India e Pakistan

ATENE, 26. Alessandro Panagulis, l'eroe della Resistenza greca, condannato all'ergastolo dal regime dei colonnelli per un presunto fallito attentato al dittatore Papadopoulos, ha rivolto un appello al popolo greco perché voti «no» al referendum di domenica. La dichiarazione di Panagulis è rivolta «a tutti i combattenti, famiglie di combattenti e detenuti politici e all'intero popolo greco ridotto in schiavitù ed esorta gli elettori a non scegliere la facile strada dell'astensione dalle urne: «non astenetevi - dice infatti - per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Guido Vicario

Ferma protesta di Panama contro Washington

CITTA' DI PANAMA, 26. Il governo di Panama ha inviato una ferma nota di protesta all'ambasciata americana a Panama, chiedendo che i diritti dei contadini «verranno protetti» dopo che diversi agricoltori hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le loro terre che si stendono lungo il canale controllato dagli Stati Uniti. La nota ribadisce che la zona del canale è sotto la sovranità panamense e che potrebbe apparire tale da suonare sconvolgentemente come una sconfitta per Papadopoulos.
Non è certo un caso che il regime quotidiano rinnovato le sue minacce contro chi osasse votare «no» al referendum di domenica. Il governo ha fatto sapere che reprimere senza mezzi misure e intimidazioni a chiunque si opponesse al referendum e per la quale si accusano, tutti insieme, gli esponenti della passata coalizione. I monarchici e i comunisti, associati «in un'unione di falsità e di terrore». Dall'altro lato, si è balenata la minaccia, nel caso di una sconfitta di Papadopoulos o di una sua insoddisfatta affermazione, del ritorno ai carri armati nelle strade e di un ulteriore insperamento della dittatura.
In questo quadro, la propaganda ufficiale per il «sì» specchia apertamente anche sul «referendum» di domenica. Il greco infatti c'è una sola parola - «democrazia», appunto per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Sergio Mugnai

Secondo il ministro degli esteri del Lussemburgo

Prossimi negoziati fra il COMECON e il Mercato Comune

Gastorn Thorn, che si trova in visita a Mosca, nei giorni scorsi ha avuto incontri con Kossighin e con Gromiko - in aumento l'interscambio commerciale dell'URSS con i Paesi dell'occidente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Negoziati «ufficiali» fra il COMECON e il MEC, sui problemi degli scambi e della valuta, dovrebbero essere avviati nei prossimi mesi. Lo ha riferito il ministro degli Esteri del Lussemburgo, Gastorn Thorn, che, in visita a Mosca, ha avuto lunghi colloqui con Kossighin e Gromiko. Il ministro, riferendosi agli incontri avuti con i dirigenti sovietici, ha infatti affermato che è più che mai probabile che i negoziati si aprano «preliminari» tra le due organizzazioni economiche, quella dell'area capitalista e quella dell'area socialista.

Thorn ha poi precisato che il segretario generale del COMECON, Nikolai Fedele, è stato incaricato di «aprire negoziati» con il MEC, e di segnalare tutte le complesse questioni che si riferiscono alle eventuali forme di collaborazione. Una decisione in tal senso ha avuto l'esponente lussemburghese - è stata adottata nei mesi scorsi durante i lavori dell'ultima seduta del COMECON svoltasi a Praga.
La notizia - che da tempo circolava negli ambienti diplomatici ed economici - ha suscitato ora grande interesse sia per il carattere ufficiale con cui è stata diffusa sia per i continui riferimenti che il ministro ha fatto al discorso di Kossighin e Gromiko. Non a caso, infatti, rilevano gli osservatori moscoviti - anche durante la recente conferenza paneuropea di Helsinki - Gromiko aveva parlato a lungo dell'«integrazione» tra i due blocchi, e con il collega danese Andersen, presidente della Commissione europea.

Vi è, quindi, da parte del ministro, un'attenzione particolare ai membri del COMECON, un preciso piano che prevede una serie di contatti e di scambi di opinione con gli esponenti del COMECON. Il costante sviluppo della produzione industriale sovietica - si nota a Mosca - ha permesso di accrescere sia le esportazioni che le importazioni di merci necessarie all'economia del paese.
Le fonti sovietiche sottolineano che il processo di distensione internazionale ha notevolmente favorito e intensificato le relazioni economiche dell'URSS con i Paesi dell'Europa occidentale, fanno inoltre rilevare che tra i Paesi dell'area capitalista dell'Europa, che commerciano con l'URSS, la Repubblica federale tedesca è al primo posto con un intercambio di 228 milioni di rubli. In rapido sviluppo, si apprende, inoltre, è la collaborazione franco-sovietica dal 1955 al 1972 l'interscambio tra i due Paesi è infatti aumentato di 2,7 volte. Anche la Finlandia continua ad essere un partner importante del commercio dell'URSS: nello scorso anno l'interscambio ha raggiunto i 602 milioni di rubli.
Per quanto riguarda infine i rapporti con gli Stati Uniti, il ministro ha fatto riferimento alla Prava proprio nei giorni scorsi - c'è da rilevare che l'interscambio ha raggiunto una somma notevole (oltre 900 milioni di rubli) che ovviamente non rappresentano il limite massimo.

Dal nostro inviato

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma

Riprese le trattative fra India e Pakistan

ATENE, 26. Alessandro Panagulis, l'eroe della Resistenza greca, condannato all'ergastolo dal regime dei colonnelli per un presunto fallito attentato al dittatore Papadopoulos, ha rivolto un appello al popolo greco perché voti «no» al referendum di domenica. La dichiarazione di Panagulis è rivolta «a tutti i combattenti, famiglie di combattenti e detenuti politici e all'intero popolo greco ridotto in schiavitù ed esorta gli elettori a non scegliere la facile strada dell'astensione dalle urne: «non astenetevi - dice infatti - per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Guido Vicario

Ferma protesta di Panama contro Washington

CITTA' DI PANAMA, 26. Il governo di Panama ha inviato una ferma nota di protesta all'ambasciata americana a Panama, chiedendo che i diritti dei contadini «verranno protetti» dopo che diversi agricoltori hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le loro terre che si stendono lungo il canale controllato dagli Stati Uniti. La nota ribadisce che la zona del canale è sotto la sovranità panamense e che potrebbe apparire tale da suonare sconvolgentemente come una sconfitta per Papadopoulos.
Non è certo un caso che il regime quotidiano rinnovato le sue minacce contro chi osasse votare «no» al referendum di domenica. Il governo ha fatto sapere che reprimere senza mezzi misure e intimidazioni a chiunque si opponesse al referendum e per la quale si accusano, tutti insieme, gli esponenti della passata coalizione. I monarchici e i comunisti, associati «in un'unione di falsità e di terrore». Dall'altro lato, si è balenata la minaccia, nel caso di una sconfitta di Papadopoulos o di una sua insoddisfatta affermazione, del ritorno ai carri armati nelle strade e di un ulteriore insperamento della dittatura.
In questo quadro, la propaganda ufficiale per il «sì» specchia apertamente anche sul «referendum» di domenica. Il greco infatti c'è una sola parola - «democrazia», appunto per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Sergio Mugnai

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Negoziati «ufficiali» fra il COMECON e il MEC, sui problemi degli scambi e della valuta, dovrebbero essere avviati nei prossimi mesi. Lo ha riferito il ministro degli Esteri del Lussemburgo, Gastorn Thorn, che, in visita a Mosca, ha avuto lunghi colloqui con Kossighin e Gromiko. Il ministro, riferendosi agli incontri avuti con i dirigenti sovietici, ha infatti affermato che è più che mai probabile che i negoziati si aprano «preliminari» tra le due organizzazioni economiche, quella dell'area capitalista e quella dell'area socialista.

Thorn ha poi precisato che il segretario generale del COMECON, Nikolai Fedele, è stato incaricato di «aprire negoziati» con il MEC, e di segnalare tutte le complesse questioni che si riferiscono alle eventuali forme di collaborazione. Una decisione in tal senso ha avuto l'esponente lussemburghese - è stata adottata nei mesi scorsi durante i lavori dell'ultima seduta del COMECON svoltasi a Praga.
La notizia - che da tempo circolava negli ambienti diplomatici ed economici - ha suscitato ora grande interesse sia per il carattere ufficiale con cui è stata diffusa sia per i continui riferimenti che il ministro ha fatto al discorso di Kossighin e Gromiko. Non a caso, infatti, rilevano gli osservatori moscoviti - anche durante la recente conferenza paneuropea di Helsinki - Gromiko aveva parlato a lungo dell'«integrazione» tra i due blocchi, e con il collega danese Andersen, presidente della Commissione europea.

Vi è, quindi, da parte del ministro, un'attenzione particolare ai membri del COMECON, un preciso piano che prevede una serie di contatti e di scambi di opinione con gli esponenti del COMECON. Il costante sviluppo della produzione industriale sovietica - si nota a Mosca - ha permesso di accrescere sia le esportazioni che le importazioni di merci necessarie all'economia del paese.
Le fonti sovietiche sottolineano che il processo di distensione internazionale ha notevolmente favorito e intensificato le relazioni economiche dell'URSS con i Paesi dell'Europa occidentale, fanno inoltre rilevare che tra i Paesi dell'area capitalista dell'Europa, che commerciano con l'URSS, la Repubblica federale tedesca è al primo posto con un intercambio di 228 milioni di rubli. In rapido sviluppo, si apprende, inoltre, è la collaborazione franco-sovietica dal 1955 al 1972 l'interscambio tra i due Paesi è infatti aumentato di 2,7 volte. Anche la Finlandia continua ad essere un partner importante del commercio dell'URSS: nello scorso anno l'interscambio ha raggiunto i 602 milioni di rubli.
Per quanto riguarda infine i rapporti con gli Stati Uniti, il ministro ha fatto riferimento alla Prava proprio nei giorni scorsi - c'è da rilevare che l'interscambio ha raggiunto una somma notevole (oltre 900 milioni di rubli) che ovviamente non rappresentano il limite massimo.

Dal nostro inviato

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma

Riprese le trattative fra India e Pakistan

ATENE, 26. Alessandro Panagulis, l'eroe della Resistenza greca, condannato all'ergastolo dal regime dei colonnelli per un presunto fallito attentato al dittatore Papadopoulos, ha rivolto un appello al popolo greco perché voti «no» al referendum di domenica. La dichiarazione di Panagulis è rivolta «a tutti i combattenti, famiglie di combattenti e detenuti politici e all'intero popolo greco ridotto in schiavitù ed esorta gli elettori a non scegliere la facile strada dell'astensione dalle urne: «non astenetevi - dice infatti - per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Guido Vicario

Ferma protesta di Panama contro Washington

CITTA' DI PANAMA, 26. Il governo di Panama ha inviato una ferma nota di protesta all'ambasciata americana a Panama, chiedendo che i diritti dei contadini «verranno protetti» dopo che diversi agricoltori hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le loro terre che si stendono lungo il canale controllato dagli Stati Uniti. La nota ribadisce che la zona del canale è sotto la sovranità panamense e che potrebbe apparire tale da suonare sconvolgentemente come una sconfitta per Papadopoulos.
Non è certo un caso che il regime quotidiano rinnovato le sue minacce contro chi osasse votare «no» al referendum di domenica. Il governo ha fatto sapere che reprimere senza mezzi misure e intimidazioni a chiunque si opponesse al referendum e per la quale si accusano, tutti insieme, gli esponenti della passata coalizione. I monarchici e i comunisti, associati «in un'unione di falsità e di terrore». Dall'altro lato, si è balenata la minaccia, nel caso di una sconfitta di Papadopoulos o di una sua insoddisfatta affermazione, del ritorno ai carri armati nelle strade e di un ulteriore insperamento della dittatura.
In questo quadro, la propaganda ufficiale per il «sì» specchia apertamente anche sul «referendum» di domenica. Il greco infatti c'è una sola parola - «democrazia», appunto per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Sergio Mugnai

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Negoziati «ufficiali» fra il COMECON e il MEC, sui problemi degli scambi e della valuta, dovrebbero essere avviati nei prossimi mesi. Lo ha riferito il ministro degli Esteri del Lussemburgo, Gastorn Thorn, che, in visita a Mosca, ha avuto lunghi colloqui con Kossighin e Gromiko. Il ministro, riferendosi agli incontri avuti con i dirigenti sovietici, ha infatti affermato che è più che mai probabile che i negoziati si aprano «preliminari» tra le due organizzazioni economiche, quella dell'area capitalista e quella dell'area socialista.

Thorn ha poi precisato che il segretario generale del COMECON, Nikolai Fedele, è stato incaricato di «aprire negoziati» con il MEC, e di segnalare tutte le complesse questioni che si riferiscono alle eventuali forme di collaborazione. Una decisione in tal senso ha avuto l'esponente lussemburghese - è stata adottata nei mesi scorsi durante i lavori dell'ultima seduta del COMECON svoltasi a Praga.
La notizia - che da tempo circolava negli ambienti diplomatici ed economici - ha suscitato ora grande interesse sia per il carattere ufficiale con cui è stata diffusa sia per i continui riferimenti che il ministro ha fatto al discorso di Kossighin e Gromiko. Non a caso, infatti, rilevano gli osservatori moscoviti - anche durante la recente conferenza paneuropea di Helsinki - Gromiko aveva parlato a lungo dell'«integrazione» tra i due blocchi, e con il collega danese Andersen, presidente della Commissione europea.

Vi è, quindi, da parte del ministro, un'attenzione particolare ai membri del COMECON, un preciso piano che prevede una serie di contatti e di scambi di opinione con gli esponenti del COMECON. Il costante sviluppo della produzione industriale sovietica - si nota a Mosca - ha permesso di accrescere sia le esportazioni che le importazioni di merci necessarie all'economia del paese.
Le fonti sovietiche sottolineano che il processo di distensione internazionale ha notevolmente favorito e intensificato le relazioni economiche dell'URSS con i Paesi dell'Europa occidentale, fanno inoltre rilevare che tra i Paesi dell'area capitalista dell'Europa, che commerciano con l'URSS, la Repubblica federale tedesca è al primo posto con un intercambio di 228 milioni di rubli. In rapido sviluppo, si apprende, inoltre, è la collaborazione franco-sovietica dal 1955 al 1972 l'interscambio tra i due Paesi è infatti aumentato di 2,7 volte. Anche la Finlandia continua ad essere un partner importante del commercio dell'URSS: nello scorso anno l'interscambio ha raggiunto i 602 milioni di rubli.
Per quanto riguarda infine i rapporti con gli Stati Uniti, il ministro ha fatto riferimento alla Prava proprio nei giorni scorsi - c'è da rilevare che l'interscambio ha raggiunto una somma notevole (oltre 900 milioni di rubli) che ovviamente non rappresentano il limite massimo.

Dal nostro inviato

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma

Riprese le trattative fra India e Pakistan

ATENE, 26. Alessandro Panagulis, l'eroe della Resistenza greca, condannato all'ergastolo dal regime dei colonnelli per un presunto fallito attentato al dittatore Papadopoulos, ha rivolto un appello al popolo greco perché voti «no» al referendum di domenica. La dichiarazione di Panagulis è rivolta «a tutti i combattenti, famiglie di combattenti e detenuti politici e all'intero popolo greco ridotto in schiavitù ed esorta gli elettori a non scegliere la facile strada dell'astensione dalle urne: «non astenetevi - dice infatti - per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Guido Vicario

Ferma protesta di Panama contro Washington

CITTA' DI PANAMA, 26. Il governo di Panama ha inviato una ferma nota di protesta all'ambasciata americana a Panama, chiedendo che i diritti dei contadini «verranno protetti» dopo che diversi agricoltori hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le loro terre che si stendono lungo il canale controllato dagli Stati Uniti. La nota ribadisce che la zona del canale è sotto la sovranità panamense e che potrebbe apparire tale da suonare sconvolgentemente come una sconfitta per Papadopoulos.
Non è certo un caso che il regime quotidiano rinnovato le sue minacce contro chi osasse votare «no» al referendum di domenica. Il governo ha fatto sapere che reprimere senza mezzi misure e intimidazioni a chiunque si opponesse al referendum e per la quale si accusano, tutti insieme, gli esponenti della passata coalizione. I monarchici e i comunisti, associati «in un'unione di falsità e di terrore». Dall'altro lato, si è balenata la minaccia, nel caso di una sconfitta di Papadopoulos o di una sua insoddisfatta affermazione, del ritorno ai carri armati nelle strade e di un ulteriore insperamento della dittatura.
In questo quadro, la propaganda ufficiale per il «sì» specchia apertamente anche sul «referendum» di domenica. Il greco infatti c'è una sola parola - «democrazia», appunto per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Sergio Mugnai

Secondo il ministro degli esteri del Lussemburgo

Prossimi negoziati fra il COMECON e il Mercato Comune

Gastorn Thorn, che si trova in visita a Mosca, nei giorni scorsi ha avuto incontri con Kossighin e con Gromiko - in aumento l'interscambio commerciale dell'URSS con i Paesi dell'occidente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Negoziati «ufficiali» fra il COME